

Camminare con Ignazio: Il Cammino Ignaziano Ottobre 2015

Riflessione di un pellegrino di Geraldine Naismith

Nel 2013, un gruppo di 20 australiani del Campion Centre of Ignatian Spirituality: Victoria ha percorso il Cammino Ignaziano: un nuovo Cammino istituito e promosso da Padre Josep Iriberr SJ (Spagna) in commemorazione del fondatore (Sant'Ignazio) della Compagnia di Gesù. Il Cammino 2013 si è rivelato fisicamente impegnativo, avendo percorso più di 685 km. C'è stato poco tempo a disposizione per riflettere e scrivere un diario, al di fuori delle due ore di silenzio all'inizio di ogni giorno di cammino. Gran parte delle nostre energie sono state impiegate per sopravvivere alle lunghissime giornate, alle alte temperature e a camminare tra i 25 e i 35 km al giorno, con un giorno di 42 km (una maratona a piedi). Alla fine di questo Cammino abbiamo incontrato Padre Josep a Barcellona ed è stato allora che ho capito quanto ci fosse ancora da imparare e da sperimentare sul Cammino Ignaziano.

Di conseguenza, quando si è presentata l'opportunità di ripetere il Cammino Ignaziano con P. Josep come guida, non ho avuto alcuna esitazione a dire che dovevo tornare. Sono particolarmente grata all'abile guida di p. Josep, che ha saputo destreggiarsi tra i molti aspetti legati alla conduzione di un gruppo e allo stesso tempo ci ha guidati attraverso un seminario sugli Esercizi spirituali completi di sant'Ignazio. Abbiamo visitato molti luoghi dove Sant'Ignazio sarebbe passato o avrebbe trascorso del tempo: è stata una vera esperienza di camminare nei panni di Sant'Ignazio, sia fisicamente che spiritualmente. La generosità di p. Josep e la sua disponibilità a condividere la sua conoscenza della storia, della cultura e dello stile di vita di sant'Ignazio (1491-1556) hanno certamente aiutato la mia comprensione e la mia capacità di apprezzare più da vicino, tanto tempo fa, la trasformazione spirituale di sant'Ignazio.

Il Cammino mi ha permesso di acquisire un senso più profondo della chiamata di Dio o del suo desiderio per me stesso, riflettendo sul viaggio di Ignazio. Credo che ci siano gradi di conoscenza e di comprensione e ho scoperto a un livello molto più profondo come sono chiamato ad amare e servire il mio Dio in qualsiasi cosa io faccia e ovunque mi trovi. Può sembrare molto semplice, ma questo non è stato possibile fino a quando non ho permesso a me stesso di sentire e conoscere più pienamente e liberamente la portata di quanto sono amato e apprezzato dal mio Creatore nel mio stato di peccato.

Al nostro primo incontro a Loyola abbiamo ricevuto una copia del libro del Pellegrino, che ho trovato essere un'eccellente risorsa per guidare la preghiera quotidiana e le riflessioni personali. Nella nostra preghiera quotidiana siamo stati invitati a chiedere una conoscenza più profonda di noi stessi, "affinché in questa conoscenza di noi stessi possiamo essere più orientati verso quella felicità che deriva dal vivere unicamente alla presenza di Dio". Ogni mattina, al momento di partire, è stata cantata una strofa del Canto del pellegrino, per ricordarci il nostro impegno reciproco.



Siamo pellegrini in viaggio

Siamo compagni di viaggio

Siamo qui per aiutarci a vicenda

Percorrere il miglio e sopportare il carico



La prima settimana di esercizi ci ha visti camminare attraverso l'altopiano basco. Il mio cuore ha sussultato di gioia di fronte alle meraviglie del creato. A un certo punto mi sono ritrovata a saltare, così felice di essere tornata in montagna. I panorami montani, le foreste e le foglie autunnali erano spettacolari. Per fortuna non ha piovuto, cosa che avrebbe reso la passeggiata meno piacevole. Abbiamo poi appreso che pochi giorni dopo aver lasciato l'altopiano della regione basca, si sono verificate piogge torrenziali e inondazioni: una vera benedizione che ci abbia risparmiato l'esperienza della pioggia.

Siamo stati invitati a riflettere sulla nostra storia di vita, notando quei punti di svolta nella nostra vita in cui abbiamo sentito o meno la presenza del nostro Dio. Nel nostro libro dei pellegrini, la seguente frase ha attirato la mia attenzione: "Colui che ci guida nella nostra vita è colui che ci ha portato qui"; quindi era destino che fossi di nuovo qui, ma perché?

Abbiamo camminato con zaini da giorno e i nostri bagagli sono sempre stati trasportati fino all'alloggio successivo, che spesso era molto più confortevole di quanto mi aspettassi. Tuttavia, alcuni degli altri pellegrini hanno trovato un po' impegnativo dormire in stanze condivise e nei pochi dormitori degli Albergues/ostelli, non avendo mai dormito con estranei e sentendo spesso gli altri russare durante la notte. Invece di brontolare, nel gruppo si è sviluppata una leggerezza nell'accettare i molti aspetti di noi stessi e gli aspetti positivi e più impegnativi degli altri che possono portarci fuori dalla nostra zona di comfort.



Il Cammino 2013, composto da 20 pellegrini, è stato organizzato da un'agenzia di viaggi e spesso abbiamo dovuto spostarci in autobus da piccoli villaggi a città più grandi con sistemazioni alberghiere. Il secondo Cammino, composto da 16 pellegrini, è stato organizzato da padre Josep e da un'agenzia di viaggi (Imanol), il che significa che abbiamo alloggiato in piccoli villaggi, in conventi e in alcuni albergues (ostelli). Il gruppo più piccolo ha preso autobus e treni pubblici in alcuni giorni, per ridurre la lunghezza della giornata di cammino e/o per evitare strade più trafficate o lunghi tratti monotoni.

Alcuni degli altri pellegrini all'inizio hanno trovato la camminata particolarmente dura, ma l'attesa e la camminata reciproca ci hanno permesso di continuare a spingere la fatica e lo sforzo di scalare le montagne. Mentre scendevamo nelle valli e nella campagna più bassa, abbiamo riflettuto su "Qual è lo scopo del nostro pellegrinaggio in questo mondo?". Come rispondiamo a tutto ciò che il nostro Creatore ci ha donato, mentre camminavamo tra i numerosi vigneti, frutteti, campi di pomodori, mais e così via.

Mentre i giorni passavano e noi viaggiavamo, siamo stati invitati a considerare la nostra peccaminosità rispetto a tutto ciò che il nostro Dio continua a darci attraverso tutta la creazione. "Oggi... il nostro cammino è quello di un peccatore pentito, ma soprattutto di un peccatore immensamente amato" (Libro del pellegrino). Questo mi ha toccato nel profondo del cuore e della conoscenza. Una volta ci è stato chiesto di mantenere uno "stato d'animo triste" per tutta la giornata, per aiutarci a comprendere meglio il male della vita, sia intorno a noi che dentro di noi. Mi sono ricordata di alcuni momenti in cui pensavo agli altri pellegrini e mi arrabbiano

ogni volta che il gruppo si disperdeva troppo, percependo chi era avanti come una mancanza di considerazione per coloro che stavano lottando dietro. Per alcuni giorni ho lottato con questo problema, finché non ho deciso che ogni volta che mi arrabbiavo avrei pregato per avere pazienza, tolleranza e comprensione.

È stato anche durante questo periodo che sono diventato più consapevole di essere un "peccatore che è amato", con l'accento su "è amato" e redento. Sono stato invitato a iniziare una nuova vita, ma ricordando soprattutto di essere un peccatore immensamente amato. Solo così sono più capace di accettare ciò che Dio offre così liberamente: il perdono. Sono diventata particolarmente consapevole di un cambiamento interiore dalla ricerca di un perfezionismo spirituale irraggiungibile all'abbracciare più pienamente la mia peccaminosità come realtà e sapere che "la mia grazia ti basta, perché la mia forza è resa perfetta nella debolezza". (2 Corinzi 12:9) "Questo è il punto", come commentava spesso la nostra guida.



Le mie esperienze di Cammino hanno messo in evidenza la generosità e la cordialità del popolo spagnolo. Siamo stati molto grati a Imanol che ha preparato e allestito i tavoli per i nostri pranzi quasi alla fine della nostra giornata di cammino. Il cibo era abbondante e delizioso. L'unico inconveniente è che abbiamo dovuto camminare continuamente per raggiungere in tempo la nostra fermata per il pranzo. Questo ha significato per alcuni l'impossibilità di fare pause più lunghe se si lottava con piedi doloranti e stanchezza.



Alcune mattine abbiamo iniziato a camminare prima dell'alba. Mi è piaciuto molto osservare la bellezza del sorgere del sole sulla campagna e riflettere sui miei nuovi inizi di vita. Il resto del Cammino è ruotato intorno a queste riflessioni e ha

portato a un impegno più profondo di amore e servizio senza aspettative. Il "senza aspettative" si è sviluppato dopo aver rivisitato la chiesa di San Pietro Claver - "Schiavo degli schiavi neri per sempre" era il suo impegno. Mi ha colpito soprattutto il fatto che sia morto solo, abbandonato e tradito dalle stesse persone per cui lavorava. Dopo aver riflettuto a lungo, ho provato un vero senso di libertà quando ho deciso che era giunto il momento di lasciar andare qualsiasi aspettativa o risultato desiderato in tutte le questioni - tutto deve essere fatto per amore e servizio - semplicemente così e niente di più. Questo è il punto".

Ripercorrere il tratto desertico è stato molto più facile rispetto al Cammino del 2013. In primo luogo, le distanze erano più brevi e, in secondo luogo, il tempo era più clemente: niente sole cocente e splendente, ma una brezza fresca e una copertura nuvolosa molto apprezzata. Durante questo periodo ho riflettuto sul mio primo Cammino ignaziano, sia sulle esperienze positive che su quelle negative, e ho pensato a come capire le mie reazioni, soprattutto quelle negative. Ho ricordato di aver sofferto molto per il mal di piedi e di aver camminato da sola mentre altri si occupavano di un altro pellegrino in difficoltà. Ho ricordato quanto mi sono sentita ferita, turbata e rifiutata durante il cammino nel deserto. Questa esperienza di Camino mi ha permesso di lasciar andare quel dolore, riflettendo sul fatto che "la guarigione arriva solo attraverso il perdono", di me stessa e degli altri pellegrini per le mie reazioni negative e per la loro percepita mancanza di cura nei miei confronti - senza avere aspettative - "È quello che è".



In sintesi, sono chiamato ad alleggerire continuamente il mio carico interiore ed esteriore, in modo da camminare più liberamente accanto a Gesù nel mio pellegrinaggio spirituale attraverso la vita. Il modo in cui alleggerisco il mio carico è stato appreso principalmente durante il mio primo Cammino Ignaziano; la conoscenza e la comprensione di come camminare al suo fianco sono state acquisite durante questo secondo Cammino. Questa conoscenza continua ad evolversi e a crescere. Tuttavia, ci è stato ricordato che "Tuttavia sperimentiamo anche con forza che i buoni propositi non sono mai facili, anche quando sono fatti con le migliori intenzioni del cuore". La perseveranza è diventata una parola chiave: il peccato è dentro di me e intorno a me. Le frasi chiave erano e sono tuttora: "Dio ci chiama a lavorare vicino a lui, mentre ci conosce pienamente e ci ama così come siamo"... "I peccatori amati"... "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è resa perfetta nella debolezza"... "La chiamata del Re è la chiamata a diventare suo compagno". (Libro del pellegrino)

Di tutte le belle chiese antiche che abbiamo visitato, la mia preferita è stata quella di Tarrega. I magnifici dipinti sulle pareti e sul soffitto raffigurano la storia della Creazione con la Madonna al centro dell'altare principale. Nelle altre chiese c'erano molte statue che attiravano la mia attenzione e aiutavano le mie riflessioni. Tra le più toccanti c'era quella di Nostro Signore crocifisso inginocchiato sotto la croce, con una profonda tristezza sul volto; un'altra era la Madonna che teneva il corpo di Gesù sotto la croce con 7 spade che le trafiggevano il cuore. Nelle molte chiese che abbiamo visitato, c'erano numerose e varie immagini della Madonna che di solito teneva in braccio Gesù bambino. La Madonna sembra essere molto centrale ed essenziale nella fede del popolo spagnolo.

Durante il nostro soggiorno a Montserrat abbiamo pregato la Veglia della Madonna con Ignacio, seguendo Gesù sulla sua via crucis. È una bellissima preghiera, recitata attraverso gli occhi di Maria, che mette in evidenza l'amore di Gesù per ognuno di noi come peccatori, ma anche per le nostre sofferenze come risultato del peccato nel mondo che ci circonda, "Egli prende il peso di tutte le nostre croci, di tutte le nostre sofferenze insensate, e il peso di tutto il peccato nel mondo". Ho trovato che questo sia un aspetto molto curativo della preghiera, poiché include le nostre sofferenze inflitte dagli altri.





Camminare in gruppo ha le sue sfide uniche. P. Josep ha detto all'inizio del nostro viaggio che camminare troppo velocemente, o troppo avanti, o troppo lentamente o troppo indietro non significa essere un buon compagno di viaggio. Richiede la disponibilità a modificare il proprio modo preferito di camminare, cioè a modificare la propria velocità di marcia in base a quella del gruppo nel suo insieme, la disponibilità a rinunciare ad alcune esigenze personali per quelle degli altri e a seguire le indicazioni di una Guida/Guida del gruppo. Questo può essere impegnativo in caso di conflitti di personalità, soprattutto quando ci si sente in difficoltà fisica, stanchi, ecc. A questo si aggiunge la volontà di abbracciare la preghiera guidata associata al Cammino. È un'esperienza molto diversa dal camminare da soli al proprio

ritmo e nel proprio tempo. Tuttavia, camminare da soli non è necessariamente un'esperienza meno spirituale o che cambia la vita, ma semplicemente un'esperienza diversa con le sue sfide. L'ho capito quando nel 2011 io, mio marito e nostra figlia abbiamo percorso una parte del Camino Frances da Leon a Santiago de Compostella.

Ho apprezzato soprattutto la compagnia degli altri pellegrini, le risate condivise, la fatica fisica, i pasti abbondanti e la generale disponibilità a sostenersi a vicenda, sempre nel rispetto delle diverse esigenze di ciascuno. La condivisione dell'esperienza del Cammino permette di coltivare amicizie e spesso la condivisione reciproca delle nostre storie di vita. Si può ottenere molto camminando come membro di un gruppo, con l'aggiunta di una guida spirituale.

Sono profondamente grato per aver avuto l'opportunità di completare il Cammino Ignaziano, due volte con due gruppi diversi. Riflettendo sulle mie due esperienze, ho capito che i doni del primo Cammino comprendevano una reale consapevolezza della necessità di cambiamenti permanenti nella mia vita quotidiana. Si potrebbe descrivere come una forma di "pulizia spirituale di primavera" per fare spazio alle nuove esperienze e alle molte benedizioni del secondo Cammino (ottobre 2015), con il risultato di un rinnovato impegno ad "amare e servire senza cercare altro che l'amore di Gesù". Le mie esperienze di Camino possono essere espresse al meglio attraverso le parole del seguente inno: 'Come As You Are'.



Vieni come sei, è così che ti voglio
 Vieni come sei, sentiti a casa tua
 Vicino al mio cuore, amato e perdonato
 Vieni come sei, perché stare da solo?

Non c'è bisogno di temere, l'amore non pone limiti
 Non temere, l'amore non finisce mai
 Non scappare, vergognati e scoraggiati
 Riposa nel mio amore, fidati ancora di me

Sono venuto a chiamare i peccatori, non solo i virtuosi
 Sono venuto a portare la pace, non a condannare
 Ogni volta che fallisci, per vivere la mia promessa
 Perché pensi che ti amerei di meno?

Vieni come sei, è così che ti amo
 Vieni come sei, fidati ancora di me
 Niente può cambiare l'amore che ti porto
 Tutto andrà bene, vieni come sei.